

**IL RICORDO/2** A 17 anni è con Bulow. La Resistenza vissuta, studiata e raccontata

# Gianni Giadresco, partigiano sempre

di **Ettore Zannoni**

**N**on credo di essere influenzato dall'amicizia e dall'affetto se scrivo che con la scomparsa di Gianni Giadresco, è scomparsa una delle intelligenze più vivaci della generazione che partecipò alla Resistenza ed alla guerra di Liberazione. Gianni lascia un altro vuoto tra le file di quegli uomini e quelle donne che sono stati protagonisti della lotta di Liberazione del nostro Paese: è un'altra voce democratica ed antifascista che non sentiremo più. È un evento naturale, gli uomini non sono immortali, eppure appare sempre innaturale che qualcuno ci venga a mancare, ancor più quando chi ci lascia lo abbiamo vivo nei nostri ricordi come un ragazzo-soldato.

Così ha cominciato, a 17 anni, il proprio impegno, Gianni, come componente della 28esima Brigata Garibaldi guidata da Bulow, della III compagnia comandata da Ivo Zalambani "landrù". E in quella scelta giovanile c'è già tutto il senso della vita di Giadresco, di una vita vissuta con la voglia di combattere per i valori della democrazia, ma anche di conoscere e capire. Nell'immediato dopoguerra Gianni ha assolto vari incarichi nella direzione politica del Pci: segretario della Federazione di Ravenna e componente del Comitato centrale e, sempre a Roma, viceresponsabile nazionale della sezione Stampa e Propaganda e responsabile della

commissione Ceti medi e Cooperazione e della sezione Emigrazione/Immigrazione, membro dell'Ufficio di segreteria di Enrico Berlinguer. Per 10 anni è stato Consigliere comunale a Ravenna e, dal 1972 al 1987, parlamentare. Ma insieme a questi incarichi politici e istituzionali, Gianni ha svolto anche un'intensa attività giornalistica: il giornale è stato il suo vero grande amore. Era lì che poteva fare coincidere la sua grande passione politica con la voglia di fare per cambiare il mondo. È stato autore di diversi libri sulla Resistenza e sull'antifascismo.

Sia nelle attività pubblicistiche sia nella sua produzione di storico, ha sempre portato il desiderio

di capire l'oggi ed i suoi legami con il passato. Non era un bisogno di comprensione teorica, ma la necessità di trovare le ragioni, le cause, dei fenomeni che hanno segnato nel bene e nel male la storia della vita civile e politica del nostro Paese. Era, quindi, non solo un militante politico attento, dall'oratoria persuasiva, pronto alla battuta di spirito, arguto polemista, ma piaceva soprattutto il suo stile diretto, la sua capacità di mediare, di ricercare il compromesso senza che la controparte si sentisse sconfitta; ma anche un giornalista ed uno storico militante, e la parte per la quale militava è sempre stata con coerenza la stessa: la difesa della democrazia e dei diritti dei più deboli. Non è stata una militanza acritica, ma un

impegno segnato dal valore positivo del dubbio e della verifica. A questa ricerca, non scontata ma sofferta, si deve la sua adesione al partito di Rifondazione comunista e poi a quello dei Comunisti italiani testimoniata da numerose pagine della sua produzione giornalistica.

È questa militanza politica condotta nell'oggi, con lo sforzo a cercare di non perdere il legame con il passato, che fa della figura di Gianni un testimone non solo del suo tempo, ma di tutti coloro che seppure in modi diversi dal suo, all'essenza delle proprie radici non vogliono - giustamente - rinunciare. Mi ripeteva spesso: «Sono un innovatore, o se vuoi un modernizzatore, nel senso che si deve avere l'intelligenza e l'umiltà e il coraggio di rivedere anche le proprie posizioni, aggiornandole, in un'ottica progressiva pur rimanendo sempre entro gli argini della tradizione cui si appartiene».

Gianni ha fatto la Resistenza, poi l'ha studiata e l'ha scritta, ha sempre vissuto la Resistenza come un valore permanente ed attuale al servizio non delle gene-

razioni passate, ma per l'Italia

dell'avvenire. Attivo, lucido portava con grande fiera la sua storia di partigiano, di antifascista, di comunista, nelle lotte di oggi, la storia dei Comunisti italiani, i più decisi, i più rigorosi nel condurre le lotte contro i prepotenti, gli arroganti, in favore dei più deboli, una vita piena, senza soste, senza pentimenti.

La sua volontà di ricostruire i fatti passati non solo per restituirli alla verità storica, ma anche per lasciarne testimonianza nelle giovani generazioni, è alla base anche del suo ultimo lavoro, sia pu-

re condizionata dalla grave malattia che lo aveva colpito: il primo volume dell'opera *Guerra in Romagna 1943-1945, i tedeschi, i repubblicani, gli alleati, i partigiani, fatti e personaggi*, uscito recentemente e di cui il secondo volume era in programma per il 25 Aprile 2005.

Gianni ha fatto tante cose, le abbiamo sinteticamente ricordate, ma non è casuale che abbia cominciato ad essere un uomo pubblico a 17 anni, come partigiano, e abbia chiuso la sua vita oggi of-

frendoci la sua interpretazione di quei fatti che tanto hanno segnato lui e tanto hanno segnato il nostro Paese. Lo ricordiamo per la sua instancabile attività di ricerca e studioso della Resistenza, di testimonianza degli eventi di questo momento drammatico della nostra storia, che ha saputo trasmettere con tanto entusiasmo alle nuove generazioni. So che lo ha fatto perché la cultura politica, civile e sociale del nostro Paese non lo dimentichi: un esempio, non solo un ricordo, soprattutto per i giovani. ■

